

Sindaco indagato, un caso M5S

Grillo: «Tieni duro»

ROMA Storia simbolo quella di Filippo Nogarin, ingegnere di 46 anni dal giugno 2014 sindaco 5Stelle della Livorno ex roccaforte rossa. Ieri è stato raggiunto da un avviso di garanzia per bancarotta fraudolenta causato dall'inchiesta della Procura locale sulla municipalizzata dei rifiuti, la Aamps, seppellita da 42.000.000 di debiti accumulati per servire appena 160.000 abitanti.

Quello di Nogarin è il quindicesimo avviso del tentativo di far luce su questo ennesimo pasticciaccio della provincia italiana. I precedenti avvisi sono stati distribuiti al sindaco Pd della precedente amministrazione, agli amministratori Aamps e a un assessore 5Stelle. Perché la Procura ha indagato il sindaco grillino? In parole povere perché Nogarin, di fronte alla montagna di debiti Aamps, ne ha chiesto il fallimento dolce con una procedura che si chiama "concordato preventivo" ma subito dopo ha fatto assumere dall'azienda 33 precari. E i pubblici ministeri, sempre in estre-

ma sintesi, vogliono capire se è corretto che un sindaco che fa fallire una società del Comune da lui amministrato poi ne aggrava i bilanci con nuove assunzioni.

Fin qui il lato "tecnico" del caso Nogarin. Che però, con l'aria che si respira in Italia, è immediatamente diventato un simbolo politico. Simbolo della difficoltà di governare passando dalle parole facili alla spinosa realtà dei fatti (Nogarin ha aumentato le tasse locali di 12 milioni di euro e perso tre consiglieri) ma soprattutto simbolo dello scontro fra schieramenti politici a base di mazzate giudiziarie.

SIMILITUDINI

Il sindaco livornese infatti, dichiarandosi disponibile alle dimissioni, ha subito piantato paletti politici ben visibili: «Sono fermamente certo di aver sempre agito per il bene dell'azienda dei rifiuti e dei livornesi». Affermazione identica a quella formulata qualche giorno fa da Simone Uggetti sindaco Pd di Lodi, anche lui quarantenne, subito dopo il suo arresto.

Arresto non per tangenti bensì per turbativa d'asta su una gara da 4/5.000 euro annui per l'affitto di una piscina comunale per la quale Uggetti ha ammesso d'aver favorito una società, anche in questo caso, partecipata dal Comune di Lodi.

Che in Italia sia in corso una confusa zuffa fra politici, giudici e municipalizzate?

Similitudini sbriciolate da Beppe Grillo che nel giro di poche ore ha fatto sapere che i 5Stelle stanno con Nogarin. «Tieni duro», è stato il sintetico e robusto messaggio al sindaco postato su Facebook da Grillo dopo alcune telefonate con Livorno.

Ma il caso ha voluto che l'incampo giudiziario di Nogarin sia emerso proprio mentre i pentastellati erano impegnati a Lodi in una manifestazione a sostegno delle dimissioni di Uggetti capitata da un loro esponente di spicco come Luigi Di Maio. E questa coincidenza ha offerto ai Democrat un trampolino per lanciare pesanti accuse di "doppia morale" verso capi e gregari grillini.

«Invece di andare a Lodi, forse Di Maio sarebbe dovuto andare a Livorno», ha subito pizzicato il capogruppo Pd alla Camera Ettore Rosato. Risposta del pentastel-

lato Alessandro Di Battista: «A Livorno siamo stati noi a portare le carte in Tribunale. Forse si tratta di un atto dovuto». Controreplica del ministro democrat Maria Elena Boschi: «In alcuni casi i 5Stelle trasformano il grido onestà in omertà».

Mentre infuria la guerra delle parole ai cronisti non resta che fare un primo e assai sconcertante bilancio dell'inchiesta sui rifiuti livornesi. La Procura indaga per una marea di reati. Ecco i più gravi: malversazione sui soldi dati dalla Regione all'Aamps; false fatturazioni per nascondere i debiti; falso in bilancio triennale su crediti che esistevano solo sulla carta; promessa utilità per accordi troppo favorevoli con utenti che non pagavano le tariffe. A chiudere la ciliegina posata ieri: la bancarotta fraudolenta.

Diodato Pirone